

## Penso che un sogno così....solo con Giuseppe Fiorello



Giuseppe Fiorello con i suoi musicisti Daniele Bonaviri e Fabrizio Palma

*L'attore siciliano torna "picciriddu" e racconta la sua infanzia sulle note dei grandi successi di Domenico Modugno. Uno spettacolo teatrale che è una saga familiare degna della migliore letteratura*

Perdersi nel tempo. Per ritrovarlo. Perché quando Giuseppe Fiorello racconta la sua infanzia da picciriddu di scarse e scarne parole, di suo papà un po' Modugno e un po' Buscaglione, della mamma metronoma di famiglia, dei fratelli, della Magna Grecia e del Santo Patrono San Giuseppe, del bastone di croccante e di come il cuore possa essere gioioso fino a scoppiare, ognuno di noi trova una parte di sé. E' come leggere *Il catino di Zinco* di Margareth Mazzantini o rivedere *La famiglia* di Ettore Scola: ci siamo anche noi, anche se non nelle pagine o nelle immagini.

Tiene il palco per due ore e senza pausa, Giuseppe Fiorello. Bravo? Superlativo. E in tutto: nella recitazione, nel canto, nella mimica, nell'italiano e nel siciliano, nel napoletano e nel pugliese, poiché costruisce, battuta dopo battuta, una babele di idiomi che se non sei domatore di parole, e lui lo è, ti sopraffanno e diventano incomprensioni e incomprensibili. Racconta di quando è nato, ultimo di quattro fratelli, del vicino che spaventa ma che poi è umano come tutti, forse più di tanti. Suo papà Nicola sembra di vederlo lì sul palco. Un po' aiutano le foto d'epoca, un po' una certa somiglianza con Giuseppe e anche con Mister Volare, sono un valore aggiunto le musiche dal vivo e poi una scenografia che nella sua semplicità declina più mondi.

Emoziona l'effetto tridimensionale che Giuseppe Fiorello attacca alle sue parole: gli umani che racconta sembra di vederli. Gatti compresi. Trasforma un monologo con musica dal vivo in un quadro corale di raro fascino. Oltre a suo padre (mancato nel 1990), che anche a sipario chiuso sembra di vedere in dissolvenza mentre balla con mamma Sara, sul finale si sente il respiro di Franca Gandolfi, vedova di Modugno: Giuseppe Fiorello ne descrive l'incontro, la casa, la magia...fino a indossare la giacca che gli è stata donata e che Mimmo ha indossato al Festival di Sanremo del 1959, quando vinse con *Piove*, più nota come Ciao Ciao Bambina. C'è un momento dello spettacolo l'attore in cui racconta di quanto il papà amasse il carnevale...ecco *Penso che un sogno così* sono coriandoli di esistenza che piovono sulle nostre vite con la delicatezza di un sorriso.

di Fabrizio Basso